

Un altro importante problema, quello dell'acquedotto locale, è stato da tempo affrontato dalle autorità del Comune. Le pratiche, lunghe e laboriose, stanno per concludersi felicemente. Non si potevano lasciare le frazioni di **Costa e Corte** senz'acqua potabile e perciò, mediante un mutuo di lire 6.500.000, recentemente concesso, sarà possibile esaudire quanto prima i voti delle popolazioni interessate ed aumentare anche le possibilità idriche del **Centro**.

Molto è stato fatto, e nessuno può contestarlo, per rendere più agevole la vita e più sicuro il domani del paese. Ma c'è ancora una spina nel cuore dei buoni camaschesi, che non si daranno pace fin quando non sarà tolta. La luce elettrica, di cui sono attualmente provvisti, è assolutamente inadeguata alle esigenze dei nostri tempi, e non è più possibile ritornare a servirsi della tradizionale « lum » dei nostri avi.

Urge, quindi, anche in questo settore, intervenire per il decoro e le necessità del paese. Un'Amministrazione comunale che ha portato la luce elettrica, simbolo di progresso e di civiltà, fino alle lontane frazioni di **Verzimo** e di **Rondo (Morca)** non può certamente trascurare un centro importante come **Camasco**, costretto ad accontentarsi di un focolucicino.

Dell'annosa pendenza sta interessandosi il Sindaco, on. Pastore, che non mancherà di avviarla verso la tanto sospirata conclusione.

Glorie Camaschesi

Camasco, adagiato alle falde del monte **Ranghetto** che lo separa dalla **Valle Strona**, è un paese che merita, anche per l'eroismo della sua gente laboriosa, di essere aiutato. Vanta una bella chiesa, posta sopra un lieve rialzo, ricca di pregevoli dipinti, tra cui ricordiamo quelli dell'**Orgiazzi**, dello **Zali** di **Balmuccia**, del **Mazzola**, del **Tanzio** e del **Penna** (camaschese), e di un magnifico altare di marmi policromi venuti dalla **Sicilia**, da **Lugano**, da **Carrara**, da **Suna**, da **Como**, da **Serravezza**, dalla **Francia** e dalla **Spagna**, nel 1752 e compensati con 105 zecchini d'oro.

E ci sarebbe ancora molto da dire sul finissimo broccato d'argento, già arazzo

di **Casa Viscontea**, sulle sculture del coro e sugli artistici pizzi antichi.

Un breve cenno lo dedichiamo pure alla eletta schiera dei camaschesi che, nel campo dell'arte, della beneficenza, della milizia e della fede, seppero onorare ed accrescere la gloria del nativo paese.

Gaudenzio e **Benedetto Bordiga** eccelsero nell'arte dell'incisione in rame; il primo fu prescelto da Napoleone per la **Carta d'Italia** e fu decorato con medaglia d'oro.

Carlo Penna, insigne pittore della famiglia **Corsini** di Firenze, lasciò celebri quadri nelle pinacoteche di Roma, della Toscana e nelle chiese valsesiane. **Giovanni Battista Comola** si coprì di gloria nelle battaglie del Risorgimento italiano, meritandosi la medaglia d'oro a **S. Lucia**, le insegne di commendatore ed il grado di maggior generale. I munifici cav. **Giovanni Comola** ed **Elisabetta Faucillon** lasciarono il proprio ingente patrimonio in beneficenza e fondarono l'**Asilo infantile**, la **Biblioteca circolante** ed il **Museo locali**. Un eroico missionario fu **Bernardino Penna** che, verso la fine del secolo XVIII, nella sua qualità di Arcivescovo del **Tibet**, immolò la propria vita per diffondere la fede cristiana.

*Il paese, posto in uno smeraldino anfiteatro, offre interessanti escursioni e piacevoli passeggiate e, d'inverno, sui declivi del **Tapone**, anche lo svago degli sci per gli innamorati del biarco sport.*

*La **Pro-Camasco** ed un fiorente Gruppo dell'**Ass. Naz. Alpini**, danno pure impulso alla rinascita locale. Per lodevole iniziativa del sig. **Arturo Cominetta** è sorto anche un gruppo di fanciulle in costume, formato da una ventina di ragazze del luogo.*

***Camasco**, sognante sull'aprica pendice, presso le rive del garrulo **Nono**, famoso per le trote nerognole screziate d'oro, considerate delle più squisite della **Valsesia**, è rinato a vita novella e, se i suoi figli proseguiranno concordi l'opera tenace e feconda dei loro padri, non mancherà di conquistarsi un più florido e prospero destino.*

Costantino Burla